

Prosegue l'azione dell'ADOC di Basilicata per la tutela e la difesa delle vittime del reato di stalking di cui al nuovo articolo 612 bis del codice penale.

Due nuovi casi di stalking in Basilicata hanno sono stati incardinati nelle aule giudiziarie penali.

Le prime udienze dei processi sono previste - rispettivamente – per gennaio 2011 l'una e per marzo 2011 l'altra.

Risulta dunque premiato, sin d'ora, il lavoro svolto dallo staff dell'Adoc presieduto dal dott. Canio D'Andrea.

Infatti, dapprima l'attività di supporto psicologico garantita dalla dott.ssa Rocchina Romaniello e, poi, l'attività di consulenza e assistenza legale svolta dall'Avv. Matteo Restaino, hanno consentito alle assistite dell'associazione di affrontare il problema nel migliore dei modi.

Certamente, ha dichiarato l'Avv. Matteo Restaino, ci costituiamo parte civile per richiedere la punizione degli stalker e – in uno – richiedere per le nostre assistite il risarcimento dei danni derivati dalla reiterazione degli atti persecutori realizzati nei loro confronti.

Soddisfazione esprime sul punto il presidente D'Andrea poiché l'instaurazione del giudizio penale costituisce già la prima forma di risarcimento per le vittime del reato di stalking. Chi soggiace agli atti persecutori infatti vede palesi diminuzioni della propria libertà psichica soprattutto, con conseguenti menomazioni sulla normale vita sociale. Ad esempio una delle due assistite ADOC, perseguitata dal proprio vicino di casa, si è vista costretta per mesi interi prima a rimanere segregata in casa e poi, addirittura, a trasferirsi in un paese vicino.

L'Adoc è riuscita, dunque, a farsi portavoce delle esigenze di tutela delle proprie assistite e - in uno - a rassicurarle sulla effettività di tale tutela garantita dal nuovo codice di procedura penale.

Potenza, 16/11/10

Il Presidente
(dr D'ANDREA)